Lunedì 13 Novembre 1893

IL FRIULI

Udine - Anno XI - N. 270.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Alla riapertura della Camera

Le *domande* di interpellanza, fino ad ora pervenute alla Presidenza della Camera, sono tante e di sì diversi argomenti, che non è facile prevedere *qual punto* della politica del Governo sarà scelto per darvi battaglia, poichè sembra esser questa la ferma intenzione degli oppositori.

Il maggior trambusto — com'è naturale — dovrebbe accadere sulle peripezie del processo della Banca Romana; la pubblicazione abusiva dell'Ordinanza della Camera di Consiglio, la sentenza della Sezione d'Accusa che prosciolse il Tanlongo Pietro e il barone Michele Lazzaroni, il ricorso del Procuratore Generale contro detta sentenza, il rigetto del ricorso per parte della Cassazione, la fuga del Monzilli e chi più ne ha più ne metta.

Poi c'è la famosa inchiesta del *Comitato dei Sette, che sembra sia giunta* al [illegible] la cui pubblicazione è attesa con vivissima curiosità dal Parlamento e dal Paese.

Se sopra questo *terreno scottante* si dovesse impegnare la lotta fra il Ministero e l'Opposizione, è facile immaginare che la discussione non mancherebbe di assumere un'intonazione delle più violente, molto più che la Camera ha testè riacquistato, in Matteo Renato Imbriani, il fiero e tonante oratore delle circostanze solenni.

Ma si dice che il Governo abbia già in mente di evitare l'argomento degli scandali bancari, sui quali pende il giudizio — che non dev'essere in alcun modo turbato e influenzato — *dei Tribunali*; e in quanto all'inchiesta dei Sette, anch'essa dovrebbe rimanere segreta fino a che il procedimento giudiziario *non sia completamente esaurito.*

* *

Schivato questo scoglio — che è senza dubbio il più pericoloso — il *Ministero non potrà sfuggire ad una larga* appassionata discussione sull'indirizzo della *politica interna.*

Si ripeteranno ancora le solite accuse di *ingerenze e di pressioni nelle elezioni*; poi si chiederà conto dello scioglimento di varii Consigli comunali, fra i quali quello di Gallipoli, capo luogo del Collegio dell'on. Bovio; e, come chiusa finale, si tireranno in campo i Fasci dei lavoratori della Sicilia con tutto il *bagaglio* delle violenze *che* si sarebbero commesse colà dai funzionari del Governo.

Su quest'ultimo argomento la Camera italiana ha discusso un'altra volta, molti anni or sono: le condizioni dell'isola, d'allora e d'oggi, non sono perfettamente identiche, *ma* oggi come allora si tratta di provvedere ad un grave perturbamento dell'ordine pubblico, che è cagione di serie inquietudini.

La *prima volta* — cioè nel 1875 — la Destra, che aveva in mano il potere, proponeva per la Sicilia dei provvedimenti eccezionali, il solito rimedio che hanno sempre preferito i moderati; e la Sinistra, che era in quel tempo minoranza forte e gagliarda, sostenne con ardore, sebbene con insuccesso, la causa della libertà.

Staremo a vedere se questa volta si invertiranno le parti. Certo è che la Destra, grande propugnatrice di idee liberali quando è Opposizione, strillerà contro gli *arbitri del Governo*; ma noi confidiamo che quest'ultimo — fedele alle sue origini e al suo programma — esporrà alla Camera lo stato reale delle cose insieme ai provvedimenti di ordine economico che valgano, così a rendere più tollerabili le troppo misere condizioni delle classi lavoratrici della Sicilia, come a prevalere i tentativi criminosi dei mestatori d'ogni specie e d'ogni colore.

* *

Finalmente c'è la questione finanziaria ed economica, intorno alla quale più vivo e più ardente sarà il dibattito.

Il Ministero ha abbozzato, nel discorso di Dronero, un programma che può essere discusso e combattuto, ma contro il quale nessuna proposta concreta è stata finora presentata dagli uomini dell'Opposizione.

Auguriamo che si abbandoni il sistema delle lotte sterili, che non ci possono dare nè il pareggio del Bilancio, nè la soluzione dei tanti e difficili problemi, ai quali è intimamente connesso l'avvenire del Paese.

LA CAMERA

è convocata pel giorno 23 corr col seguente ordine del giorno:

Interrogazioni — Sorteggio degli Uffici — Comunicazioni del Governo — Discussione di diciotto progetti d'indole diversa.

IL SENATO

è convocato per il giorno 23 corr; col seguente ordine del giorno:

Sorteggio degli Uffici — Progetto sui Domani comunali delle provincie del mezzogiorno.

[illegible]

Non occorreva di essere dotati di spirito profetico, per prevedere ciò che avrebbero detto i giornali dell'Opposizione moderata a proposito dell'arresto Chauvet.

Dicono, dunque, ch'è stato un tiro, un giochetto, una manovra (non hanno detto ancora *una birbonata*, ma lo diranno fra *qualche giorno*) di Giolitti, per ingraziarsi i deputati puritani alla vigilia della riapertura della Camera.

E fingono di discutere se l'arresto *può dirsi legittimo* dal punto di vista giuridico e legale; e fanno un grande sperpero di *via* e di *se*, per venire alla conclusione.... che si volle impressionare il pubblico con un *colpo di scena*.

Non foss'altro la magistratura può essere grata del concetto in cui la tengono quei tutori dell'ordine, quei vigili custodi delle istituzioni, che si dicono i moderati, i cui giornali non vogliono ammettere che un arresto possa essere fatto o non fatto senza l'indebita ingerenza di questo o quel ministro; e ciò perchè.... questo o quel ministro non appartengono al loro partito!

Dev'essere poi loro riconoscente soprattutto l'arrestato Chauvet, del quale *sono dietro a fare una vittima*; lui, che fu sempre una colomba!

Aveva ragione quel giornalista, che abbiamo citato sabato, di dire che Chauvet era uscito incolume da burrasche che avrebbero sommerso un vascello a tre ponti!

Ed anche questa *non lo manderà a picco*, per poco che i moderati — difensori della morale pubblica — possano far acquistare credito alle oneste suggestioni dei loro giornali.

Che fortunato.... galantuomo!

CHAUVET IN CELLA
Di che è imputato

Chauvet fu sottoposto a sorveglianza speciale. Una guardia lo tiene d'occhio dallo spioncino, praticato nella parete, che permette di scorgere il menomo movimento, e di sorvegliarlo in qualunque parte si trovi della cella. Questa misura sette metri quadrati. Chauvet passeggia nella cella continuamente.

L'arresto di Costanzo Chauvet e del *comm.* Cesare Gullina fu ordinato dal Procuratore del Re per tre distinti reati: 1. truffa ai danni dello Stato; 2. falso in scrittura pubblica; 3 corruzione di pubblici funzionari.

* *

L'on. Cavallotti domani *continuerà* nel *Fanfulla* la pubblicazione della coda alla storia meravigliosa.

Cavallotti spiegherà le ragioni, per le quali, quantunque Chauvet sia arrestato, è costretto a continuare la campagna nel pubblico interesse.

La requisitoria di Nicotera

Un'altra manifestazione del furore morboso da cui è invasa l'Opposizione, l'abbiamo nella lettera irosa e a base d'invettive dell'on. Nicotera contro il Ministero, che i lettori avranno trovato ier l'altro e ieri nei giornali.

E' un documento al quale si può appiccicare per tutto commento questo *per finire* che troviamo nel *Resto del Carlino* di ieri:

Tra due deputati:

— Che ne dici della lettera di Nicotera?

— Da che pulpito!!

Per l'imposta progressiva

Contrariamente alle voci corse, il progetto dell'imposta progressiva è già pronto. Il Governo chiederà *per esso* il sistema delle tre letture.

La *Tribuna* dice che 150 persone tra impiegati ed avventizi lavorano alacremente al Ministero delle finanze attorno alle tabelle ed ai prospetti per il progetto di legge sull'imposta progressiva.

Il lavoro sarà finito per il 18 corrente.

IL DISCORSO DELL' ON. FORTIS

Del discorso importantissimo dell'on. *Fortis*, pronunciato ieri a Bologna, daremo domani un esteso sunto.

IL NUOVO AMBASCIATORE INGLESE

E stato chiesto ed ottenuto dall'Inghilterra il *gradimento* del re Umberto per la nomina di Clare Ford, ad ambasciatore a Roma, in sostituzione di Vivian. Clare Ford è attualmente ambasciatore a Costantinopoli.

IL NUOVO GABINETTO GRECO

Il *Gabinetto fu così costituito*: Tricupis, presidenza e finanze; Boufidus, interno; Stephanou, giustizia ed interim degli esteri; il colonnello Tsamados alla guerra; Bonotis alla marina; Callifros all'istruzione.

UNO SCAGNOZZO DAL PAPA

Scrivono da Roma:

Voi sapete quale vergogna siano per la curia romana quei paria del sacerdozio che qui con vocabolo irrisorio sono chiamati *scagnozzi*, poveri pretucoli, per lo più forestieri, che non sanno come campare la vita e che si trascinano laceri, macilenti, sparuti, per le vie di Roma. L'altro giorno uno di essi riuscì a *penetrare fino* dal papa, e a nome dei suoi *compagni* lo supplicò di qualche efficace provvedimento a loro favore, altrimenti la fame, *che* è cattiva consigliera, li avrebbe potuti trascinare a qualche grosso sproposito. La minaccia di uno scandalo irritò talmente il pontefice, che *cacciò* subito dal suo cospetto l'audace, sospendendolo per di più *a divinis*. Ma nemmeno lo scagnozzo seppe tenere la lingua a freno. *Insomma* fu davvero scandalosa la scena.

Un serpente in luogo di 7000 sterline

Presso Castelnuovo (Verona), su la linea ferroviaria, il guardiano Falchi rinveniva una cassa misteriosa, con questo indirizzo in inglese: *Bombay-Brindisi - London*. Su un altro lato della cassetta era dichiarato il contenuto, e cioè settemila e cinquecento sterline.

Aperta la cassetta, ne sbucò con sorpresa e spavento dei presenti, un grosso serpente, che strisciò via, sibilando.

Si creda che la cassetta sia stata *buttata dalla Valigia delle Indie*, ed era forse destinata ad uno scherzo di pessimo genere.

Giudizi esteri sulle finanze italiane

È stato pubblicato a Francoforte uno studio critico sulle nostre finanze, che merita di essere preso in considerazione.

Premesso che la causa principale della rapida discesa nei corsi dei valori italiani deve ricercarsi e risiede nella guerra spietata mossa *ai nostri titoli*, dalla Banca e dalla Stampa francese, l'autore dell'opuscolo crede che ragioni d'indole generale abbiano *appianata la strada alle macchinazioni* degli speculatori.

Innanzi tutto la caccia all'oro, cui parteciparono tutti gli Stati, ad eccezione degli Stati Uniti d'America, i quali pagarono con una grave crisi bancaria e industriale il tentativo fatto di *nuotare contro corrente*; nell'affannosa ricerca del metallo giallo, il maggior vantaggio lo ebbero i paesi che erano in grado di mandare i loro prodotti industriali in tutte le parti del mondo, e il maggior danno toccò a quei paesi che non erano *in misura di poter corrispondere a tali importazioni* con esportazioni di prodotti agricoli e di prodotti industriali. Lo spareggio fra i paesi ricchi e quelli poveri si pareggiò allora in modo strano: i primi imprestarono ai secondi il loro denaro, di cui abbondavano, dietro un alto interesse, ma sotto condizione che gli interessi si pagassero in oro. Cosicchè gli Stati che industrialmente erano di seconda categoria, divennero tributari di quelli di prima; e in questi ultimi anni, non concedendosi più dagli uni agli altri imprestiti così facilmente come prima, divenne sempre maggiore la deficenza dell'oro necessario a colmare lo sbilancio fra gli Stati delle due categorie, *finchè essa condusse a crisi e a catastrofi*.

L'Italia potè accingersi ad abolire il corso forzoso a cuor leggiero, perchè nel 1881 *le sue esportazioni* vinicole in Francia avevano presa una tale estensione da non far prevedere, nè temere, una qualsiasi questione monetaria. Ma non essendosi rinnovato il trattato di commercio franco-italiano, mancò all'Italia lo sfogo della sua abbondante produzione di vino, e il giovane Regno si trovò con un debito all'estero dai cinque ai sei miliardi.

Sopravvenne la crisi edilizia. Il pubblico italiano, ammaestrato da tristi esempi, non volle più saperne di imprese private, e collocò i suoi risparmi in rendita dello Stato ed in obbligazioni dallo Stato garantite. Si produsse così una corrente, che, a poco a poco, assorbì buona *parte dei valori italiani collocati* all'estero, *tanto che* calcolasi dei cinque o sei miliardi non ne rimangano fuori d'Italia più di due.

Questo fatto porterà *certamente* più tardi i suoi frutti; ebbe però per prima conseguenza di obbligare l'Italia a spedire forti somme d'oro all'estero; l'aggio sull'oro ebbe, in tal modo vita e crebbe a tal punto che anche l'argento prese la via dell'estero.

L'aumento giornaliero dell'aggio divenne il gran pretesto degli speculatori parigini ostili alla rendita italiana, ed anzi cercarono essi di rincrudirlo con ogni mezzo.

Di fronte alla veemente campagna ribassista, l'Italia non poteva sperare pronto ed efficace aiuto dalla Germania, scarsa di denaro. Due sole rimanevano le vie aperte dinanzi a lei:

o lasciar correre l'acqua per la sua china, *cioè confessare che* l'Italia da qualche anno aveva acquistato all'estero valori al di là delle sue forze, e quindi ritornare all'estero quel più che si era comperato, cercando i compratori nelle file stesse dei parigini che sarebbero stati lieti di riacquistare con beneficio;

ovvero opporre la *forza* alla *forza*, continuando le compere di rendita all'estero, dopo averne già acquistata troppa, e continuando così a fare il giuoco dei ribassisti parigini.

* *

Come giudicheranno i lettori, la *diagnosi dei nostri guai finanziari* è assai *diligente*, sebbene manchevole rispetto ad alcune cause transitorie e permanenti *delle nostre difficoltà in materia* di circolazione. Le vie da seguire sono designate in modo troppo assoluto, e forse nè l'una nè l'altra arebbero condotto alla meta. Meno male che l'articolista conclude mostrandosi convinto che il giorno in cui l'Italia avrà fede in se stessa, *non potrà mancarle* per parte degli altri paesi l'intera fiducia ond'essa è meritevole.

CRISPI E IL CENTRO

Un redattore della *Lombardia così riferisce* un suo colloquio ch'ebbe con uno dei più autorevoli deputati del Centro, nel giorno stesso della riunione di Milano:

« — Noi — ci diceva quel deputato — riconosciamo che l'uomo della situazione, l'unico che è in grado, volendo, di costituire una amministrazione forte e durevole, è l'on. Zanardelli. E non solo contro di lui non abbiamo alcuna prevenzione, *ma siamo* disposti ad appoggiarlo, dentro e fuori del Governo, a patto che....

— Sentiamo il patto — abbiamo interrotto noi.

— A patto che l'on. Zanardelli non si costituisca prigioniero di Giolitti.

E *qui, per tagliar corto*, spieghiamo in brevi parole il pensiero del nostro interlocutore.

I deputati del Centro *temono* un tiro dall'attuale Presidente del Consiglio: sospettano, cioè, che questi lasci il passo all'on. Zanardelli col proposito di metterlo sotto la sua tutela, di sorvegliarlo, di circuirlo di uomini fidati, fino a che venga il giorno di una nuova crisi, la quale — preparata da lunga mano con abili intrighi — rispianerebbe la via del potere al Giolitti.

Ad evitare questo pericolo, l'on. Sonnino e i suoi compagni, vorrebbero che l'onorevole Zanardelli si formasse una base all'infuori dell'influenza giolittiana, evitando, *p. e.*, di chiamare al Governo quegli uomini più notevoli della Sinistra, che fino ad oggi hanno dato al Ministero il loro forte e leale concorso.

— E se lo Zanardelli — osservammo noi ripigliando la conversazione — facesse altrimenti da quello che voi desiderate?

— La sua vita sarebbe brevissima; e dopo, non si sa quel che potrebbe accadere.

— E di Crispi che cosa pensate? Lo credete ancora possibile?

— In questo momento, no. L'onor. *Crispi ha indubbiamente delle grandi* qualità, e credo anche che si adatterebbe — malgrado le sue fiere dichiarazioni del discorso di Palermo — a fare un Gabinetto di coalizione; ma egli ha un grandissimo difetto: quello di non rendersi conto dello stato economico del Paese. Ancora oggi — in tanta depressione — egli non vede il disagio che ci affligge, e vagheggia sempre nel suo cervello orgoglioso e nel suo cuore di patriotta, i più fatali ardimenti.

— In un caso solo — riprese il nostro onorevole — *potrebbe forse* imporsi il nome di Crispi: quando le condizioni del Paese si aggravassero al punto da *far sentire il bisogno di una mano di ferro*! Voi sapete che l'onorevole deputato di Palermo ha oramai questa fama in Italia: di essere l'uomo dei momenti e *delle circostanze* eccezionali.

— Ma, scusate, non si tratterebbe già di fare una guerra, bensì di provvedere alla finanza e all'economia nazionale.

— E' verissimo: ma l'on. Crispi avrebbe il coraggio, che forse nessun altro avrà, di *rinforzare* il bilancio di 100 milioni!

— E potete stare sicuro che saprebbe anche trovare il modo ai spenderli!

A questa obbiezione il nostro onorevole sorrise, e non rispose ».

IL NUOVO MINISTERO AUSTRIACO

La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore che accetta le dimissioni del Gabinetto Taaffe e nomina il nuovo *ministero*, che è così composto: Windischgraetz presidente del consiglio, Bacquehem interno, Wurmbrand commercio, Plener finanze, Medeyscki culti, Jaworschy ministro senza portafoglio, Falkenheim e Welsherseim conservano i rispettivi portafogli d'agricoltura e della difesa nazionale.

Le condizioni dei contadini in Sicilia
Ritorniamo all'antico.

Il *Messaggero*, giornale radicale - socialista, ha dalla Sicilia una lettera interessantissima sulle condizioni di quei contadini.

In essa, dopo accennato ai lievi vantaggi che si avrebbero dall'introduzione nell'isola dei contratti di mezzadria, si parla dei danni che s'ebbero dalla divisione fatta nel 1860 fra i contadini della *proprietà collettiva*, e conclude per suggerire di ritornare a costituire i *monti frumentari ed oliari*, dai quali il contadino siciliano traeva non pochi vantaggi.

Riportiamo integralmente quest'ultimo brano della lettera:

« Ma una istituzione a cui la rivoluzione fece una guerra ingiusta, e continua a farla, fu quella dei *monti frumentari ed oliari.*

Erano, e sono ancora in alcuni paesi della Sicilia, codesti *monti*, dei monti di pietà ordinari; solo, invece di prestare denari su pegno, soccorrevano i contadini bisognosi, di grano ed olio, che restituivano nella stagione della raccolta insieme ad un modico interesse pagato in natura.

Era evidente l'utilità di codesta istituzione: essa impediva che il contadino, stretto dalla fame, divenisse vittima dall'usura.

Ebbene, siffatti monti, a poco a poco sono quasi tutti scomparsi, essendo stati trasformati in casse di risparmio, che impiegano i loro capitali in mutui fatti ai ricchi proprietari, o in asili infantili.

La trasformazione invocata, al solito,

in nome della civiltà, dei progressi, fu esiziale alle classi agricole.

Infine, quanto agli operai della città, io vorrei che rinascessero le antiche corporazioni d'arti e mestieri, s'intende depurate di tutto ciò che non fosse più conforme ai tempi.

La corporazione, che l'ottantanove dappertutto distrusse, era per l'operaio una specie di cittadella; vi trovava aiuto per non essere oppresso, tormentato, sfruttato dal più forte; vi attingeva soccorso nei giorni di bisogno, di miseria.

Molecola trascurabile come individuo, l'operaio, come membro della corporazione, era una forza.

Rinascendo a nuova vita le *corporazioni*, l'operaio vi troverebbe quell'aiuto *che ora invoca da associazioni*, che, non godendo la personalità giuridica, non potrebbero assicurargli che un soccorso temporaneo. La corporazione, coi suoi statuti, con le sue istituzioni di credito, di beneficenza, costituirebbe un piccolo Stato nello Stato, senza che per questo l'uno fosse nemico dell'altro, avendo ciascuno un campo ben diverso e bene *definito dove svolgere la propria attività*.

L'operaio, divenuto cittadino di questo Stato, non avrebbe nessuna ragione di diventar nemico dell'altro ».

Come la Francia si ripopola

Da una relazione al ministro guardasigilli di Francia sull'applicazione della legge 26 giugno 1889 rileviamo che nel corso dell'anno 1892 furono naturalizzati francesi 1043 alsaziani-lorenesi, 934 italiani, 726 belgi, 379 tedeschi, 128 lussemburghesi, 110 svizzeri, 87 *austro-ungheresi*, 83 russi *o polacchi*, 55 spagnuoli, e 106 individui di nazionalità incerta. Totale 3671.

Rileviamo ancora che il numero dei figli di coloro che furono naturalizzati nel 1892 ascende a 5895, dei quali 618 maggiorenni e 5277 minorenni.

Il censimento compiuto in Francia nel 1891 permette di stabilire un utile parallelo fra il numero totale dei forestieri stabiliti nella Repubblica francese, e il numero che divennero francesi nel 1892.

Il censimento del 1891 rilevò la presenza in Francia di 465,860 belgi, 286,042 italiani, 83,333 tedeschi, 83,117 svizzeri, 77,736 spagnuoli, 31,248 lussemburghesi, 14,357 russi o *polacchi*, 11,909 austro-ungheresi. Quindi nel 1892 *si naturalizzarono francesi* il 2.75 0|0 degli alsaziani-lorenesi, e dei tedeschi abitanti la Francia, il 0.47 0|0 degli italiani, il 0.23 0|0 dei belgi, il 0.38 0|0 degli spagnuoli, il 0.18 0|0 degli svizzeri, il 0.47 0|0 dei lussemburghesi, il 0.70 0|0 degli austriaci-ungheresi, il 0.63 0|0 dei russi o dei polacchi.

Un giornalista francese in Germania

Leonzio Dètroyat, il noto pubblicista, è stato invitato dal *Journal* a raccogliere le impressioni dei tedeschi sull'alleanza franco-russa.

Recatosi a Friedrichsruhe, egli ha potuto da lontano veder Bismarck nella carrozza, quasi nascosto da una montagna di coperte, curvo, sfinito, sembrante centenario.

Miquel, il ministro delle finanze, da cui fu ricevuto, gli dichiarò che l'imperatore di Germania, e tutti i suoi sudditi, desiderano la pace, e che verrà mantenuta, se la Francia pure la desideri sinceramente e fermamente.

Interrogato sull'Italia, Miquel avrebbe detto che essa è più saggia di quanto si pensi in Francia, negando che la visita del principe di Napoli a *Metz* sia stata una provocazione.

Quale ex ufficiale di vascello, Dètroyat si è abboccato col signor de Goltz.

Il grande ammiraglio tedesco si sarebbe dimostrato *poco caldo* per la pace: egli avrebbe oltre misura vantato le corazzate italiane, di cui il principe Enrico, tornando dalle esercitazioni, era entusiasmato.

LA DONNA IN AMERICA

L'educazione mista, che consiste nell'istruire maschi e femmine nelle stesse scuole, dà grandi risultati.

Nel collegio di Oberlin non vi è distinzione di sesso, nè di colore. Giovanetti e giovanette, bianchi e neri, sono educati insieme nello stesso stabilimento.

Fin dal 1804 l'Accademia di Bradford (Massachussets), cominciò a ricevere maschi e femmine, e da allora scuole ed Università furono aperte a uomini e donne.

Attualmente esistono negli Stati civili 400 collegi misti, 500 scuole superiori per ambo i sessi, e 250 stabilimenti riservati alle giovanette, con 25 mila alunne circa.

A Nuova York le donne laureate in giurisprudenza, medicina e farmacia, superano le 6 mila. Vi sono signorine e signore che si sono dedicate alla navigazione: la signora Mary Miller di Nuova Orléans comanda il vapore commerciale *Salina*; la signora Mary Covus di Nuova York comanda l'yacht *Isabel*. Una giovane di quindici anni, miss Roy Devendge, ha accettato l'ufficio di *fabbro-ferraio* nell'Istituto politecnico di San Francisco, e vende i prodotti della sua industria *col* proposito di istituire una scuola di lavori in *ferro per le donne!*

Lo Stato del Kansas ha concesso alle *donne* il diritto di *voto* nelle elezioni municipali; lo Stato del Wyoming dà eguali diritti politici a uomini e donne.

Una donna può, nel detto Stato, esercitare tutte le cariche pubbliche.

Quanta dolcezza tu mi porti, o Sapol.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1868). Si stabilisce in Udine una fabbrica di panni.

×

Un pensiero al giorno.

In amore bisogna avere il coraggio di non pensare che si possa essere traditi dalla persona amata. È il solo mezzo per poter essere in qualche modo felici.

×

Cognizioni utili.

Il carbone negli usi domestici.

Esso è un ottimo assorbente di alcuni gas, e specialmente di quelli che nascono dalla putrefazione. *L'acqua, in cui siansi putrefatte materie* organiche, di gusto nauseante, cattivo odore, fatta passare replicatamente a traverso di uno strato di carbone, pesto o polverizzato, diventa limpida, senza odore e senza cattivo sapore.

In una latrina una sufficiente quantità di carbone polverizzato toglie ogni cattiva esalazione.

La carne macchiata, circondata da carbone, si conserva lungo tempo senza cattivo odore, nè perde il sapore.

La polvere di carbone è un ottimo dentifricio: migliora l'alito della bocca, conserva le gengive.

I pavimenti si conservano asciutti e più salubri, *quando vi sia sottoposto uno strato di* carbone.

×

La sfinge. Logogrifo.

Rapidamente fuggo senza core;
Senza *capo* son *frutto* e ho buon sapore;
Intier, se vuoi saperlo te l'insegno,
Sono prodotto dell'umano ingegno.

Spiegazione del monoverbo precedente:
APELLE (a p *elle*)

×

Per finire.

Fra un marito calvo come una palla da bigliardo, e la moglie bisbetica:

— Tu finirai per farmi girare la testa!

— È vero! Infatti non si capisce più se la fronte sia.... davanti o di dietro!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Nuovo Sindaco. Con r. decreto 25 ottobre pp. il dott. cav. Pietro Cabassi, tenente colonnello medico a riposo, venne nominato Sindaco di Corno di Rosazzo.

Cividale, *12 novembre.*

La fiera di San Martino.

Quest'anno la nostra grande fiera *annuale di San Martino* ha attirato a Cividale una quantità straordinaria di gente, *come non si ricorda da molti* anni, forse perchè cadeva di sabato, ch'è il giorno del mercato settimanale.

Gran folla nelle vie, nelle piazze, nelle botteghe, osterie, ecc. Peccato che il tempo fosse pessimo: proprio una giornataccia invernale delle peggiori.

Molta roba sul mercato bovino. Si fecero affari in buona quantità, specialmente in vitelli, ch'erano ricercati dai compratori toscani; però a prezzi fiacchi, non relativi alla domanda.

La sera gran gente sulle feste da ballo, e gran sbornie a tarda ora.

Gli esercenti e negozianti furono soddisfatti *della giornata*, e se ne augurerebbero una simile magari ogni settimana.

La piazza Plebiscito è tutta occupata da *casotti* insolitamente grandiosi ed attraenti, e che certo voi vedrete in Giardino durante la prossima fiera di Santa Caterina.

* * *

Il *Forumjulii* continua la polemica con me nel suo numero di ieri. Risponderò in settimana, se vorrete essermi cortesi della solita ospitalità.

Ego

Comizio Agrario di Cividale. L'Assemblea che avrà luogo il giorno 19 corrente novembre ore 10 nella sala municipale, si occuperà del seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del Bilancio preventivo per l'anno 1894;
2. *Relazione sull'operato del Comizio* durante il 1893;
3. Nomina di tre consiglieri effettivi e di uno supplente. Scadono per anzianità quali consiglieri effettivi i signori Nussi avv. Vittorio e Dorigo dottor Giovanni; quale supplente il signor Pollis avv. Antonio.

Non potendo aver luogo l'adunanza per mancanza del numero legale dei soci, essa si terrà la domenica successiva, 26 corr. pure alle ore 10.

La luce elettrica a Cordenons

Le lampade Edison nei casolari dei contadini.

Ieri il *Comune* di Cordenons è stato in festa per la inaugurazione della luce elettrica *ad uso pubblico e privato.*

In proposito scrive il *Tagliamento*:

« La ditta Andrea Galvani, per iniziativa del signor Luciano, valendosi d'una sua forza d'acqua, eseguì in questi giorni un impianto elettrico, suscettibile di fornire a questo paese 150 lampade da 16 candele.

Le prime prove riuscirono mirabilmente, e fu con molta soddisfazione che gli abitanti di Cordenons videro accendersi, come per incanto, di vivissima luce, i fanali della pubblica piazza e le lampade degli esercizi; nè così splendido risultato può destar meraviglia quando si pensi che l'impianto venne affidato al signor Arturo Malignani di Udine, che in fatto di elettricità è una autorità indiscutibile, coadiuvato dal *bravo meccanico sig. Napoleone* Celesti.

Buon numero di lampade *è riservato* alla abitazione della famiglia Galvani, altre vennero destinate dalla solerte autorità comunale ad uso della pubblica illuminazione, altre ancora sono prenotate da esercenti e da privati; ma — ciò che merita di essere specialmente segnalato — si è che gli stessi contadini chiedono lampade per illuminare elettricamente i loro casolari.

Tale fatto, forse unico finora in tutta Italia, è reso possibile dalla applicazione di un semplicissimo congegno, chiamato manubrio commutatore, mercè il quale il contadino può illuminare, in modo alternativo, la cucina e la stalla, secondo che passa da l'una all'altra, e non paga *che la tassa d'una semplice lampada con leggero sopraprezzo* ».

Tra fratelli. Mercoledì sera vennero a diverbio fra loro per questioni d'interesse i fratelli Comino, agricoltori di Zuccola (Cividale). Ad un certo punto il maggiore di essi estrasse una ronca e si slanciò sul minore; producendogli ben cinque ferite, tre alla testa, e due alla spalla ed al braccio sinistro. *Chiamato il medico, questi* dichiarò che il ferito guarirà entro dieci giorni. Venne presentata querela.

Un friulano derubato a Venezia

L'audacia dei ladri

Il conduttore della trattoria in Corte dell'Orso a Venezia, Giovanni Nonsorti di Castelnuovo (Spilimbergo) *fu l'altra* sera vittima di un furto gravissimo, non tanto per l'*entità della roba involata*, quanto per le circostanze, nelle *quali fu consumato.*

Ladri, tuttora ignoti, penetrarono nella sua abitazione in Calle dell'Orso al N. 5487, a due passi, si può dire, dalla trattoria, e vi rimasero appiattati nel sottoscala finchè le persone di servizio del Nonsorti lasciarono la casa in loro balìa, per andare, come il solito a cena presso il padrone.

I ladri, disposto un servizio esterno di vigilanza alle due entrate della casa, si accinsero all'opera, e con iscalpelli e con altri arnesi del mestiere, penetrarono nelle camere, sforzando serrature e scassando porte. Quivi, riusciti ad aprire cassettoni, ad estrarne i tiratoi, passarono in rivista quanto vi si conteneva, *facendo della biancheria* grossi involti e intascando il danaro e gli oggetti *preziosi.*

Il fatto sta che quando una delle serve rincasò dopo la cena, verso le otto e mezzo, e precisamente una certa Boato, fu scoperto il furto, condotto con tutta comodità dai destri mariuoli.

Alle grida di aiuto della Boato, accorsero subito il Nonsorti colla moglie, i camerieri e degli avventori, e poco dopo il delegato Furolo, un maresciallo con parecchi agenti, e il vice-ispettore Bellotti.

Fu constatata la sparizione dei seguenti oggetti, per un danno di circa lire trecento, notando però che i ladri *non riuscirono a scassinare tutti* i mobili: tre *manini*, tre anelli, tre paia *orecchini*, un fermaglio e *una collana* di granate, diciasette lire in contanti dal *comò* di un cameriere del Nonsorti, tre orologi e due catene d'argento, quindici lire in contanti e un anello di diamanti.

Gli arditi ignoti sdegnarono la biancheria, dando a dividere così che ben altro aveano cercato nell'alloggio dei Nonsorti, come pure riesce facile immaginare che il loro piano, di effetto così sicuro, era stato concertato da parecchio tempo.

« Olem » in carcere. Venerdì sera il Delegato di P. S. ed i rr. Carabinieri di Cividale procedettero all'arresto di Luigi De Marco di Purgessimo, conosciuto sotto il nomignolo di *Olem*. La causa, gravi vessassioni usate alla persona della bambina di 11 anni, Maria Galliussi, sua inquilina.

Olem non è nuovo a questo *genere* di avventure, perciò è certo che non *ne avrà fatto gran caso.*

Furto di uccelli. In Tricesimo venne arrestato Luigi Cantarutti perchè forzata con ordigni la porta del casotto di una uccellanda rubò a danno di Pietro Del Fabbro tanti uccelli di richiamo pel valore di lire 30.

Ferimento. In Codroipo venne arrestato Domenico Morelli perchè in rissa per questioni di poca importanza produsse lesioni con un bicchiere alla mano destra ad Enrico Molesini, lesioni dichiarate guaribili in giorni 15.

UDINE

(La Città e il Comune)

PER I COMMERCIANTI

Il pagamento dei dazi in oro

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto, datato da Monza 8 novembre:

Art. 1 — A datare dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto, i dazi doganali d'importazione si pagheranno in valuta metallica conformemente alle disposizioni dell'articolo 14 della legge 7 aprile 1881.

Art. 2 — Gl'Istituti di emissione avranno l'obbligo di rilasciare i certificati nominativi per il pagamento dei dazi d'importazione. *Questi certificati* si rilascieranno a chi ne fa domanda, *contro il versamento in biglietti dello* Stato e della Banca, dell'ammontare del certificato richiesto, coll'aggiunta del prezzo di cambio ridotto di 25 centesimi per ogni cento franchi. Agli effetti la provvista di detti certificati al prezzo di cambio, da pagare agli istituti di emissione, corrisponderà alla media dei prezzi fatti per gli assegni (*chèques*) sull'estero, nelle Borse di Roma, Genova, Torino, Milano, Venezia, Firenze, Napoli, Palermo, due giorni prima della quotazione di quello in cui si rilascieranno i certificati.

Art. 3 — Le Dogane accetteranno detti *certificati* in pagamento dei dazi d'importazione, come valuta metallica.

Art. 4 — *Con decreto ministeriale* da registrarsi alla Corte dei Conti si fisseranno le norme per *regolare* i rapporti fra il Tesoro e lo Stato e gli Istituti di emissione, risultanti dalle disposizioni dell'articolo secondo del presente decreto.

* * *

Questo decreto è preceduto da una relazione nella quale il Governo promette di agevolare la provvista dell'oro.

L'on. Marinelli sedeva ieri al *banco della presidenza* all'inaugurazione del Congresso della Società « Dante Alighieri », che si tiene in Firenze.

Come già annunciammo venerdì, il Comitato di Udine di questa patriottica associazione, era rappresentato, oltre che dall'on. Marinelli, anche dall'on. Solimbergo e dallo scrittore friulano Giuseppe Marcotti.

Società operaia generale. Ieri alle ore 11, presenti circa *quindici* soci, ebbe luogo l'assemblea trimestrale di questa Società. Senza osservazioni si approvò il verbale *dell'antecedente* seduta.

Si *prese* poi atto del rendiconto del terzo trimestre, con un aumento di oltre lire 1000, portando così il patrimonio sociale al 30 settembre 1893 a lire 220,359.37.

Il presidente comunicò all'assemblea che il signor Ugo Famea, rappresentante in Udine la Società Cooperativa Incendi, si offre di assicurare contro l'incendio quei soci che lo credessero, mediante tenue spesa annua, senza spese di contratto od altre; e disse che il signor Famea si incarica per la divulgazione dell'offerta mediante stampati.

Indi comunicò che il consigliere signor Leonardo Rizzani fece dono alla *Società* di un quadro, modello delle case operaie, *soggiungendo che il signor Rizzani* promise pure una dettagliata relazione sulla spesa *e costruzione* di detto case.

Comunicò il resoconto della gita di S. Daniele, e diede lettura di una bella lettera del senatore Pecile, in risposta al ringraziamento della Società per le cortesie usate a Fagagna ai gitanti da esso senatore.

Chiesto ai presenti se avessero delle mozioni od interpellanze a fare, e non avendo nessuno chiesta la parola, il presidente dichiarò sciolta la seduta.

Processo Ermacora-Cloza

Udienza del 13 novembre.

Presiede il Presidente Cav. Tufano. *Giudici*, i *dott. Fiorasi e Monassi.*

P. M. il sostituto procuratore del Re Texeira de Mathos.

Accusati: Guglielmo Ermacora e Fabio Cloza, difeso questi dagli avvocati Girardini e Bertacioli, ed il primo dagli avvocati Schiavi e Canatti.

Parte civile: Banca cooperativa udinese, rappresentata dall'avvocato Measso.

Periti d'accusa: ragionieri de Kumert Silvio di Venezia e Cozzi Giuseppe di Udine.

Periti di difesa: ragionieri Magni Ettore di Venezia e Sandri Federico Luigi di Udine.

Abbiamo pubblicato sabato per sommi capi i titoli di accusa che rispettivamente riguardano gli accusati Ermacora e Cloza.

Sono da udire più che *un centinaio* di testimoni, fra quelli di accusa e quelli *di difesa.*

Nei posti riservati, oltre ai rappresentanti della stampa, non hanno accesso che avvocati, magistrati ed impiegati giudiziari. L'altra parte della sala è affollata di pubblico.

Segue l'interrogatorio di

Guglielmo Ermacora

Il presidente gli spiega i capi di accusa che lo riguardano esclusivamente.

L'Ermacora dice che quando assunse la direzione della Banca nessuno gli disse quali erano le sue mansioni; aveva mano libera e quindi facilitava le operazioni di credito nell'interesse della Banca; favoriva amici e conoscenti addebitandosi delle somme che prestava e così rimase debitore di 72 mila lire per le quali aveva già fatte pratiche perchè venissero coperte. Quanto allo stabile di Ariis imprestò le 238 mila lire al Cloza, verso però la garanzia dello stabile stesso. Nell'affare della cartiera di Moggio, essa fu cessa alla Banca.

Il *Presidente gli contesta* le *deposizioni* scritte del processo istruttorio, che fa leggere dal Cancelliere.

Due assolti ed un condannato. Abbiamo riferito nel nostro giornale che nel 29 agosto p. p. in questa Stazione ferroviaria avveniva un furto di vino in danno del negoziante Orsi di Pescia, per il qual fatto si era anche, nel domani, proceduto all'arresto di Savaro Giovanni (difeso dall'avv. Galati) Serafini Antonio (difeso dall'avv. Baschiera) e Zilli Carlo (*difeso dall'avv.* Girardini), i due ultimi occupati presso la *ferrovia*.

Sabato il dibattimento durò fino a sera. Furono uditi circa 20 testimoni, ed il Tribunale giudicava colpevole come autore del furto il Savaro Giovanni, ed assolveva Serafini e Zilli, per cui questi due ultimi potranno essere riammessi al rispettivo loro posto, uno di guardia centrica e l'altro di manovale ferroviario.

Il Savaro fu condannato a 45 giorni di reclusione e nelle spese.

Teatro Minerva. L'Opera *I Puritani*, le cui rappresentazioni abbiamo annunciato sabato, avrà esecutori i seguenti artisti: signora Elisa Brambilla, signori Alvarez Udeli, Gabriele Hermandez e Tullio Campello. Maestro direttore e concertatore, signor Domenico Monticco; istruttore dei cori, maestro Franco Escher.

La Cooperativa incendi, società nazionale, si è costituita allo scopo:

Di esercitare l'assicurazione contro l'incendio nell'esclusivo interesse degli *assicurati, ripartendo* fra essi *gli* utili che gli altri istituti riservano al limitato *numero* dei loro azionisti;

di risparmiare le rilevanti spese cui sono soggette le altre Compagnie per provvigioni e pel loro modo speciale di organizzazione, spese che sono sempre sostenute dagli assicurati;

di sottrarre gli assicurandi alla necessità di subire i patti in uso presso molte Società e secondo i quali tutti i diritti sono dell'assicuratore e tutti i doveri dell'assicurato.

La garanzia che offre la *Cooperativa incendi* è pari a quella che offrono i più antichi e solidi istituti di assicurazione, stante il cospicuo suo capitale, la rilevante riserva, ed il *concorso* di numerosi e potenti riassicuratori.

La *Cooperativa incendi* è compresa tra le *Società* benevise dalle Casse di *risparmio* di Milano e di Bologna, e dal nuovo Istituto italiano di credito fondiario, e conta tra i suoi assicurati il Municipio di Milano per lire **4,845,000**, e quasi tutti i commercianti ed industriali serici dell'alta Italia.

Rappresentante in Udine, signor Ugo Famea, piazza Vittorio Emanuele (riva Castello n. 1).

Avviso d'asta privata.

Il giorno 15 novembre 1893 ad ore 10, avrà luogo presso la Banca Popolare Friulana di Udine, piazza del Duomo n. 1, alla presenza del notaio dottor Alessandro Rubbazzer, una gara per la vendita al miglior offerente degli immobili in mappa di Tarcento, della ditta Giacomo fu Giacomo Armellini, e precisamente:

A — Casa in via Sottocenta all'anagrafico n. 57 *A* ed in mappa al n. 18.

B — Casa idem n. 59 *A* ed in mappa alli n. 15 e 16.

C — Corpo di fabbricati all'anagrafico n. 63 *A* ed in mappa alli n. 40 *b* - 42 - 43 - 4053 con terreni uniti ai map. n. 25 - 27 *a* - 27 *b* - 4050 *b* - 41.

La gara procederà con lire 20 d'aumento su dati qui sotto esposti per i singoli lotti:

Lire 3000 pel lotto A; 6000 pel lotto B; e 25,500 pel lotto C.

I concorrenti dovranno depositare preventivamente presso la Banca suddetta lire 500 per aspirare ad un lotto, e lire 1000 per aspirare a tutti i lotti.

A condizioni eguali sarà preferito l'offerente per tutti i lotti.

La Commissione liquidatrice

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 5 all'11 novembre 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 6
» morti » — » 1
Esposti » — » —

Totale N. 14

Morti a domicilio.

Pasquale Nalogiein di Cesare, di mesi 5 — Maria Vetturi, di giorni 9 — Eugenio Sacch di Antonio, d'anni 36, civile — Maria Pascoli fu Giovanni, d'anni 72, casalinga — Guglielmo Cattarossi fu G. B., d'anni 40, facchino — Rosa De Viti di Antonio, di mesi 5 — Luigi Cecchi di Giacomo, d'anni 1 e mesi 6.

Morti all'Ospitale civile.

Antonio Vida fu Antonio, d'anni 62, facchino — Giacomo Mojereo fu Antonio, d'anni 27, cestaio — Luigi Colledoni fu Giovanni, d'anni 43, caffettiere — Lucia Deganutti-Pittoni fu Pietro, d'anni 35, casalinga — Francesco Gri di Pietro, d'anni 14, agricoltore — Lucia Vidoni-Liussi fu Domenico, d'anni 72, contadina — Maddalena Wirch-Bianuzzi fu Angelo, d'anni 74, lavandaia.

Morti nella Casa di Ricovero.

Maria Urbancigh-Maegon fu Giacomo, d'anni 81, casalinga.

Totale N. 15

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Agostino Premoso, fabbro, con Ermenegilda Del Giorno, tessitrice — Giov. Batt. de Festini, barbiere, con Maddalena Lavaroni, setajuola — Giuseppe Melagò, cordajuolo, con Anna Lavaroni, tessitrice — Giulio Tunix, muratore, con Italia Zenarola, setajuola — Pietro Moro, agricoltore, con Pierina Cauzero, contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte all'Albo municipale.

Francesco Croatto, seggiolajo, con Maria Luigia Cristante, casalinga — Giuseppe Zenarola, facchino, con Regina Moro, setajuola — Luigi Vicario, mugnaio, con Anna Vicario, contadina — Umberto Becchia, fabbro, con Lucia Pinzani, setajuola — Luigi Pegoraro, agricoltore, con Antonia Modotto, contadina — Antonio Cont, agricoltore, con Vittoria Barchetti, zolfanellaja — Tomaso Piton, servo, con Sabina Sut, contadina — *Giuseppe Locatelli, falegname, con Teresa* Facchini, sarta.

Buona usanza. Offerte fatte alla *locale Congregazione di Carità in morte* di *Ottelio co. Federico* di San Daniele: Cantoni Giov. Maria lire 1.

Oggi alle quattro, colpito da improvviso malore, cessava di vivere in Venezia nell'età di anni 72

Natale Dedini.

I figli Elvira e Giuseppe, affranti da tanta sventura, danno la dolorosa partecipazione ai parenti ed agli amici, e pregano di venire dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo qui, domenica 12 corr. alle ore 8.

Venezia, 10 novembre 1893.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 11 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorn. 13
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	757.1	758.0	759.9	762.3
Umido relat.	70	63	67	67
Stato di cielo	q.cop.	q.cop.	ser.	q.ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	4	9	7	7
Term. centigr.	6.0	6.8	9.8	4.1

Temperatura (massima 7.6 / minima 3.6
Temperatura minima all'aperto 3.0
Nella notte 1.0 — 0.4
Tempo probabile:

Venti freschi specialmente primo quadrante, cielo vario con qualche pioggia, temperatura in diminuzione.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Riforme alla legge comunale

Roma 12 — Nel Consiglio dei Ministri tenuto oggi venne fra altro deliberato di presentare alla Camera la modificazione alla legge Comunale, che estende il sindaco elettivo ai capoluoghi di Mandamento, e fissa a ogni quattro anni la rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali.

La maggioranza di 40 voti

Roma 12 — Secondo le ultime notizie, pare che il Governo conti sopra una maggioranza di 40 voti.

Il Papa sta bene

Roma 12 — Stamane il papa celebrò la messa innanzi a parecchie persone. La sua salute è buona, essendogli cessato il raffreddore.

L'apologia del delitto

Parigi 12 — In una riunione di un centinaio di anarchici, George fece l'apologia degli autori delle esplosioni e delle rapine.

Si dice che George sarà processato.

Misure internazionali contro gli anarchici

Parigi 12 — Secondo l'*Autorité* la Spagna prenderebbe l'iniziativa per riunire una Commissione internazionale incaricata di elaborare misure contro gli anarchici.

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute il 11 Novembre 1893.

Venezia	21	39	72	60	42
Bari	48	2	29	11	58
Firenze	83	86	82	76	4
Milano	47	69	67	68	62
Napoli	58	8	1	29	6
Palermo	8	25	28	86	17
Roma	87	3	5	75	20
Torino	21	73	32	14	65

Corriere commerciale

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 11 novembre 1893.

Pere	al quintale da lire		10.—	a	18.—
Pomi	»	»	4.50	a	12.—
Castagne	»	»	6.—	a	11.—
Marroni	»	»	—.—	a	16.—
Fagiuoli di pianura	»	»	17.—	a	—.—
» alpigiani	»	»	24.—	a	33.—
Burro	al kilogramma	»	4.25	a	4.60
Pomi di terra	»	»	—.—	a	0.05
Tegoline	»	»	0.—	a	0.25
Uova	alla dozzina	»	0.90	a	0.96
Frumento	all'ettolitro	»	15.—	a	15.20
Granoturco	»	»	8.—	a	9.50
Sorgorosso	»	»	5.—	a	5.50
Lupini	»	»	5.50	a	1.40

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.56
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.30
R. A. 14.35	16.29	13.40	R. A. 15.30
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *13 novembre 1893.*

Rendita	4 nov.	6 nov.	7 nov.	8 nov.	9 nov.	10 nov.	11 nov.	13 nov.
Ital. 5 % contanti ex coup.	92.20	90.60	90.60	91.25	91.20	92.20	92.30	92.65
» fine mese	91.30	90.75	90.70	91.25	91.40	92.25	92.40	92.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.½	96.—	96.—	96.—	96.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	298.—	294.—	294.—	297.—	294.—	298.—	295.—	293.—
» 3 % Italiane	289.—	284.—	284.—	289.—	288.—	288.—	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	490.—	484.—	484.—	490.—	484.—	484.—	484.—	484.—
» » » 4 ½	491.—	485.—	485.—	490.—	485.—	485.—	490.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	508.—	508.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1175.—	1170.—	1175.—	1180.—	1170.—	1175.—	1155.—	1150.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	259.—	258.—	258.—	258.—	259.—	259.—	258.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	603.—	599.—	601.—	610.—	615.—	620.—	622.—	619.—
» » Mediterranee	488.—	488.—	490.—	488.—	498.—	495.—	495.—	494.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	1.10	1.10	—.—
Cambi e valute								
Francia chèque	114.¼	114.86	114.86	114.—	114.¾	114.¾	114.96	115.—
Germania »	141.—	141.½	141.½	140.½	141.¾	141.¾	142.—	142.—
Londra »	28.78	28.87	28.87	28.65	28.85	28.88	28.92	28.96
Austria e Banconote »	225.½	226.—	226.—	225.½	226.—	226.½	226.½	226.—
Napoleoni »	22.77	22.85	22.85	22.70	22.91	22.85	22.88	22.92
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	79.80	79.80	79.85	97.15	79.80	80.45	79.95	80.12
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Tendenza calma								

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	16.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.33	15.37
O. 17.25	19.36	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.28	O. 6.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30